

# GLI INVISIBILI



## Il grido di dolore dei cittadini vessati «Proviamo vergogna a essere italiani»

### Ingresso vietato al sacrario di Basovizza

■ Sono andato alla foiba di Basovizza per un momento di riflessione, ma quello che ho trovato mi ha lasciato sconcertato. Sull'uscio era posto un cartello con su scritto: «Si comunica che per accedere all'interno del centro di documentazione del sacrario della foiba Basovizza, come da disposizioni di legge, a partire dal 10 gennaio 2022 e fino alla cessazione dello stato di emergenza, sarà necessario essere muniti di super green pass». Lascio a voi immaginare il senso di vuoto e di stanchezza esistenziale che ho provato.

Si riempiono la bocca di altisonanti concetti universali durante i loro pomposi discorsi, ma nella sostanza avallano le discriminazioni. Chi viene sospeso dal lavoro non ha di che vivere, non può chiedere un sostegno al reddito, non può utilizzare i mezzi pubblici, non può accedere nemmeno a luoghi museali della memoria (come le foibe). Bene, se in questo Paese è una colpa essere sani e avere perplessità su un farmaco, siamo colpevoli e meriti di essere puniti ed espulsi dalla società. Non ci resta che andare in qualche Paese extraeuropeo per sopravvivere.

Gianluca Moriconi  
email

### Per esercitare dei diritti naturali rischio la salute

■ Sono una ragazza di 29 anni, una mamma, una studentessa che da mesi cerca di ritrovare un minimo di serenità, dignità e libertà. Non sono vaccinata e non posso usufruire di quei diritti naturali che la leg-

ge mi garantisce dalla nascita. Sono mesi che cerco un medico che tuteli la mia salute, ma no, non c'è. I miei dubbi rispetto alla vaccinazione sono cominciati nel luglio scorso. A causa di un problema cardiaco, ho iniziato una terapia, che dà il poco necessariamente sospeso per reazioni avverse che potevano coinvolgere una persona su 100.000. Avendo sviluppato problemi neurologici gravi ho espresso i miei dubbi sulla vaccinazione al mio medico di famiglia, che mi ha rimandato al parere del medico vaccinatore. Quest'ultimo, dopo avermi aggredito per aver espresso dubbi sul siero, una volta spiegata la situazione, mi ha detto che non mi avrebbe vaccinata visti i precedenti e che l'avrebbe fatto solo se la vaccinazione mi fosse stata espressamente prescritta, non rilasciandomi però alcun tipo di esenzione. Ho chiesto a chi mi sarei dovuta rivolgere ma senza ottenere risposta. Ho parlato con molto medici, farmacisti, operatori sanitari di qualsiasi tipo: nessuna risposta, nessuno sa cosa fare. Il mio medico pochi, giorni fa, ha nuovamente lasciato a me la responsabilità di scelta, «vaccinati o se non sei sicura vai a vanti con i tamponi». Io non cerco responsabilità, so che i medici rischiano molto, ma noi pazienti non siamo più assistiti, non è la nostra salute a essere primario interesse del medico, a oggi c'è un vero e proprio conflitto d'interessi.

Personalmente non ho paura del vaccino in quanto tale, è un farmaco. Purtroppo però non essendo una terapia non potrei sospenderlo in caso di reazione avversa. È proprio di uno Stato di diritto tutto questo? Devo mettere a rischio la mia salute per poter usufruire dei miei diritti fondamentali? Vi pongo queste domande perché a oggi non so darvi risposta.

Valeria Rucci  
email

### Sono felice di non aver ceduto al ricatto

■ Orgogliosa di essere invisibile, è così che mi sento. Over 50, sospesa dal lavoro dopo 35 anni nella stessa azienda da sana e praticamente impossibilitata a fare qualsiasi cosa, sono felice di avere la possibilità di non cedere al ricatto perpetrato da questo governo. Mi dispiace per loro ma «l'offerta che non potrai rifiutare» molti di noi, con fatica, la stanno rifiutando. Siamo dalla parte della ragione perché un governo che discrimina i suoi cittadini, da cui però continua a pretendere le tasse, è un abominio. Dell'ostracismo sociale non mi importa nulla perché chi lo mette in pratica non vale neanche mezzo pensiero. La sola cosa che mi dispiace è che, per la prima volta, mi vergogno di essere italiana, vorrei essere nata altrove e sto pensando di scappare da questo Paese. E di questo ringraziamento tutti quei connazionali che girano la testa dall'altra parte o la mettono sotto la sabbia.

Cristina Lotito  
email

### A mia madre negata la possibilità d'incontrare il marito

■ Vi racconto la storia di mia mamma (77 anni) che ha scelto di non vaccinarsi dato che soffre di pressione alta, allergia e ultimamente ha avuto anche una piccola trombosi. Mio padre (80 anni) da mesi è ricoverato in ospedale e proprio qui a inizio gennaio ha contattato il Covid, sebbene questo virus non gli abbia creato problemi. In vista del suo trasferimento presso una Rsa, poco fa ho contattato un'associazione di volontariato di Crema che si occupa tra l'altro di servizi di trasporto per persone anziane a visite, perché avremmo voluto che accompagnassero mio papà a vedere mio papà in questa Rsa (dove si possono incontrare i parenti anche attraverso un vetro e con un semplice tampone). Ebbene, la prima cosa che mi ha chiesto la persona che mi ha risposto al telefono è stata: «La persona da trasportare è vaccinata? Perché noi trasportiamo solo persone vaccinate». Dopo essermi infuriata per l'affermazione e aver detto che non avrei voluto

aver più nulla a che fare con loro, la signorina mi ha detto che mi avrebbe fatto parlare con un suo responsabile, ma ho declinato l'invito, chiudendo la telefonata.

È possibile che sia negata a una persona anziana che non si sente più di guidare l'opportunità di raggiungere una località a pochi chilometri di distanza per trovare il proprio marito soltanto perché non è vaccinata?

Lettera firmata  
email

### Ho visto morire i miei genitori attraverso un tablet

■ Ho 50 anni. Avendo deciso, pensando fosse una libera scelta, di non vaccinarsi, ho dovuto rifiutare diverse proposte di lavoro e sono stata costretta a percepire una Napoli esigua, dopo più di 30 anni di contribuzione e di pagamento regolare e difficoltoso delle tasse. Ho tre figli di cui due ancora a carico. Sono confinata su un'isola e impossibilitata negli spostamenti pubblici nella stessa perché non mi posso per-

mettere l'acquisto di un'auto. Sono scandalizzata dalla deriva di scelte politiche, oltre che discriminanti, stigmatizzanti e totalitarie. Ho subito due lutti negli ultimi sei mesi, sono mancati i miei genitori, vaccinati nonostante i dubbi su un siero che non era da somministrare a loro, pluripatologici. Li ho visti morire attraverso un tablet e da soli, con l'impossibilità materiale di far sentire giuridicamente la mia e la loro voce. I miei figli non vaccinati sono discriminati, non possono prendere un autobus per recarsi a scuola, frequentare un'attività sportiva, ricreativa e formativa, recarsi in biblioteca, teatro, cinema, bar o altre attività aggregative e socializzanti. Sono spaventata ed esausta nel richiedere cure che, vista la mia patologia, hanno bisogno di un riscontro fuori dall'isola che è sempre più difficile da ottenere.

Adelaide Mereu  
email

### Ho perso la chance di fare un colloquio di lavoro

■ Il 6 dicembre ho acquistato un volo per Perugia il 19 gennaio (con ritorno il 22) per andare a svolgere un colloquio di lavoro. Sottolineo che in quel momento le norme prevedevano soltanto l'utilizzo del green pass base per viaggiare. Il 22 dicembre la compagnia ha annullato il mio volo, imponendomi di scegliere un'altra data o chiedere un rimborso; decido di posticipare la mia partenza alla prima data utile, cioè mercoledì 2 febbraio, spostando conseguentemente il colloquio. Il 7 gennaio viene promulgato il dl che impone l'utilizzo del lasciapassare rafforzato per poter viaggiare in aereo all'interno del territorio nazionale.

Anche se io, quello stesso giorno, avessi deciso di procedere alla prima dose, non avrei in nessun modo potuto adeguarmi per tempo alle nuove direttive. Così decido comunque di andare all'aeroporto con un pass base ottenuto tramite tampone per spiegare la mia situazione e far valere comunque il mio diritto di usufruire di un servizio che ho acquistato pagando anticipatamente. I due addetti al controllo delle carte d'imbarco non hanno neanche ascoltato la mia particolare circostanza, come due automi ripetevano a cantilena: «Per partire serve il pass, devi fare il vaccino». Hanno quindi rifiutato di validare il mio biglietto, di identificarsi e di farmi parlare con un superiore e mi hanno invitato a rivolgermi alla stazione di polizia dell'aeroporto, dileguandosi nella trincea di uno dei vari ambienti con accesso consentito solo al personale autorizzato. Mi reco dalla polizia anche dalla Guardia di finanza, che almeno mi ascoltano ma mi rimbalzano facendo spallucce e dicendo: «Purtroppo le cose stanno così e noi non possiamo fare nulla». Il risultato finale è che io ho perso una buona occasione professionale. Questa è probabilmente la vicenda che più mi ha aperto gli occhi rispetto ai tempi che stiamo vivendo e al degrado

## Sono scappato in Svezia e vivo sereno senza più restrizioni

di LUCA ALBERTI

■ Parecchi anni fa ho incontrato mia moglie, una ragazza svedese che ho convinto a trasferirsi nel nostro Paese. A dicembre 2020 entrambi abbiamo contratto il Covid-19. Abbiamo poi vissuto il lockdown italiano scoprendo che fortunatamente potevamo continuare a vivere anche lavorando da casa. Avendo già capito come sarebbero andate le cose, a fine primavera abbiamo deciso di acquistare una piccola casa in Svezia, Paese in cui mi trovo tuttora e che il 9 febbraio ha festeggiato la fine della pandemia con party e fiumi di birra!

Qui in Svezia le mascherine all'aperto e al chiuso non sono mai state obbligatorie. Il governo ne ha consigliato l'uso così come ha invitato tutti gli adulti a vaccinarsi, a non frequentare luoghi affollati, a mantenere la distanza di sicurezza e a lavarsi frequentemente le mani. Anche qui ci sono state delle restrizioni (come un numero massimo di partecipanti a un evento o la chiusura serale anticipata dei ristoranti), ma tutte molto blande se paragonate a quelle italiane. In pratica la Svezia ha scelto la strada dei diritti, della libertà, del buon senso e questo modello

ha dimostrato di funzionare. La Svezia, a differenza dell'Italia e di altri Paesi, fin dall'inizio ha separato i morti «con Covid» dai morti «per Covid». So che oggi anche in Italia stanno pensando di rivedere i dati, ma il disastro è stato fatto. Quando ai miei amici vichinghi racconto quello che sta succedendo in Italia, non mi credono. «Stai scherzando», mi dicono. E quando confermo che un non vaccinato, sano, sanissimo, non può andare praticamente da nessuna parte se non al supermercato e in farmacia, il loro stupore arriva a toccare le vette più alte. Qui in Svezia ai bambini sotto gli 11 anni si consiglia il vaccino se non nei casi di fragilità accertata.

Mia moglie e io abbiamo la fortuna di poter vivere questo particolare periodo in un Paese in cui le libertà personali sono un bene irrinunciabile, così come sancito dalla Costituzione. Saremmo due invisibili in Italia, ma viviamo una vita sociale normalissima in Svezia. Un amico italiano mi ha chiesto come si sta qui in questi giorni e gli ho risposto: «Ti ricordi come si stava in Italia prima della pandemia? Ecco, proprio così!». Speriamo che anche nel nostro Paese un giorno torni la libertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

- Hanno tolto loro diritti e servizi in modo arbitrario.
- Sono diventati capri espiatori senza alcun fondamento scientifico.
- Vengono dileggiati, mostrificati o ignorati dall'opinione pubblica.
- Di fatto, sono milioni gli «invisibili» che, a prescindere dalla bontà o meno delle loro ragioni, vengono privati del lavoro e non solo in virtù di provvedimenti spericolati e quasi unici nelle democrazie occidentali.

Vogliamo raccontare  
anche le loro storie

Scriveteci  
a invisibili@laverita.info

LaVerità





## IL GOVERNATORE LOMBARDO È IN ISOLAMENTO NELLA SUA ABITAZIONE



### FONTANA POSITIVO AL COVID. «STO BENE, MI DEDICHERÒ AI LIBRI»

■ Attilio Fontana (foto Ansa), governatore della Lombardia, è risultato positivo al coronavirus dopo un tampone di controllo periodico. Il presidente della Regione, in isolamento nella propria abitazione, non ha sintomi e proseguirà la sua attività istituzionale da remoto. Sui social ha mandato un messag-

gio ai cittadini: «Cari amici, dopo più di due anni di lotta, anche io ho contratto il Covid. Sto bene, per qualche giorno lavorerò da casa e mi dedicherò alla lettura. La Lombardia non si ferma mai». I suoi appuntamenti sono stati rinviati, salvo quelli che potranno essere portati avanti online.

totale della società civile. L'essere umano non sarà sostituito dai robot: è diventato esso stesso un robot.

Diego Ingallina  
email

## Sto pensando di vendere casa ed espatriare

■ Ho 58 anni e ho fatto la scelta di non vaccinarci per timore degli effetti collaterali. A novembre 2021 ho avuto un grave problema al cuore e sono stato curato molto bene all'ospedale Santa Chiara di Trento e anche per questo motivo sono molto reticente a farmi un vaccino che potrebbe danneggiarmi ulteriormente. Ho parlato con il mio cardiologo e con il mio medico curante ed entrambi mi hanno confermato che non è prevista nessuna esenzione e quindi sono diventato un fuorilegge, nonostante faccia i taponi da sempre e da sempre risulti negativo al Covid.

Non posso entrare in un bar, non posso entrare in un ristorante, un albergo o una palestra, come se fossi un appestato. Non riesco a stare con gli amici di un tempo perché ovviamente loro possono fare cose che a me sono precluse. Non posso lavorare senza restrizioni, sono un libero professionista e molte opportunità mi sono state precluse nonostante debba comunque pagare le tasse. Tutti parlano di democrazia, di rispetto dei diritti umani, di pace e poi proprio chi parla di questi argomenti è il principale artefice di questa vergogna in Italia. Ho ancora qualche risparmio da parte e sto meditando di vendere il mio appartamento e lasciare questo Paese.

Raffaele Botti  
email

## Separato con mutuo Ora lo Stato mi butta sul lastrico

■ Sono un docente di 61 anni di un istituto agrario. Voglio portare la mia testimonianza essendo stato anche io sospeso dallo stipendio dal 17 gennaio. Praticamente sono stato buttato sul lastrico, come tanti altri dipendenti, in quanto il sottoscritto si trova separato, con figlio diciottenne a carico e con un mutuo di 600 euro al mese. Dopo 38 anni di onesto servizio allo Stato, così vengo ringraziato, questo è il premio finale. E non bisogna solo

ringraziare il governo per queste misure, ma anche i sindacati complici, in quanto non hanno speso una sola parola per impedire che si consumasse questo folle ricatto anticostituzionale. Perché non mi voglia vaccinare? Soffro di una grave patologia autoimmune, per cui la paura di inocularmi il siero è tanta, viste le reazioni avverse che si sono verificate. E non sto parlando di storie lette chissà su quale sito strampalato, ma di tristi eventi che ho visto molto da vicino, poiché la moglie di un caro amico ha avuto una trombosi causata dal vaccino ed è stata presa per i capelli.

Giuseppe Alessi  
Avola (Siracusa)

Cristina Pracucci  
email

## Docenti di sostegno spremuti e poi lasciati a casa

■ Sono una docente precaria da quasi sette anni. Come insegnante di sostegno, lo scorso anno il governo ha obbligato me come tutti i miei colleghi a una didattica in presenza con gli alunni Bes durante un lockdown intermittente, quando la variante Delta era ancora predominante. Poi però, a distanza di alcuni

## Sono allergica ma nessun medico firma l'esenzione

■ Ho 55 anni e sono stata sospesa dal 14 agosto dalla mia professione. E no, non sono una famigerata no vax. Nessun medico mi ha voluto fare l'esenzione nonostante sia allergica a un eccipiente dei vaccini, che da bugiardo di Pfizer e Moderna è controindicazione assoluta. Immunizzata con tutti i vaccini dell'infanzia e con vaccino anti epatite, come richiesto dal corso di studi in odontoiatria. Mi è stata tolta la piscina che per me era importantissima. Poi mi hanno tolto il lavoro. E infine qualunque tipo di socialità. Ieri, per esempio, una commessa mi ha negato un cono gelato perché senza green pass. Una carriera di 26 anni irreprensibile ha dovuto subire uno stop ingiusto. Sono sempre stata stimata dai miei pazienti adulti e adorata dai bambini che ancora mi cercano perché rivogliono la dottoressa di cui si fidavano.

Mi è concesso, bontà dei «migliori», di sopravvivere non so come e non so fino a quando, visto che noi over 50 definiti no vax ci troviamo in un limbo senza lavoro e senza data di fine pena senza aver commesso alcun reato, nel tentativo anzi di proteggere noi stessi da una violenza fisica che percepiamo come una violazione. Siamo esseri umani, siamo cittadini, paghiamo le tasse come tutti, ma siamo reietti messi all'angolo da politici che giocano con le nostre vite e ci hanno reso il capro espiatorio dei loro fallimenti. Siamo invisibili ma visibilissimi per l'Agenzia delle entrate che non manca di inviarcili gli avvisi di pagamento.

Tatiana Arnone  
email

## Pieno di anticorpi ma privato dello stipendio

■ Sono un docente specializzato nel sostegno all'infanzia da 16 anni, sospeso dal 21 dicembre perché non vaccinato. Ho preso il Covid a maggio 2021 e a dicembre un sierologico ha mostrato che ho anticorpi altissimi. Sono senza stipendio da due mesi e mezzo e la grande maggioranza dei ex colleghi mi ha tolto il saluto ed emarginato. Vivo alla giornata, escluso dalla società: non avendo il super green pass non posso recarmi nemmeno in un bar a bere un caffè. Questa è una vergogna unica in Europa.

Raphael Darù  
email  
12. Continua

# Autobus off limits: devo ritirare mio figlio da scuola

di MARIA RITA SACCO

■ Sono la mamma di uno studente quattordicenne. Abitiamo a Castel di Lucio in provincia di Messina e il mio ragazzo faceva il pendolare per arrivare a scuola. Ogni giorno percorreva 120 chilometri, 60 andata e 60 ritorno, da Castel di Lucio a Sant'Agata Militello con i mezzi pubblici per raggiungere il liceo che frequentava. Dal 15 gennaio però non gli è più possibile. Gli è stato negato il diritto allo studio. Al rientro dalle vacanze natalizie, infatti, con l'introduzione del super green pass obbligatorio per accedere ai mezzi pubblici, non può più utilizzare l'autobus e da quel momento è costretto a casa, perché non abbiamo modo per farlo arrivare a scuola. Nonostante la sua ottima salute, non può accedere al pullman, su cui viaggiano solo studenti con cui poi magari si vedrebbe fuori da quella circostanza.

In ricorso d'urgenza, il giudice della Procura di Patti ha espresso il suo parere dicendo «che il diritto alla libertà di circolazione non è

escluso né limitato atteso che il minore può esercitarlo personalmente o in compagnia dei genitori con qualunque mezzo privato». Personalmente in che senso? Dovrebbe per caso percorrere con la bici 120 chilometri al giorno? O correre la bellezza di tre maratone al giorno? Senza poi tenere presente la conformazione del territorio che separa i due centri abitati; bisogna infatti attraversare una statale montana di 20 chilometri, attraversata da maiali selvatici, e 40 chilometri di strada statale. O uno dei genitori smette di lavorare e comincia a fare da assistente al proprio figlio, abbandonando il proprio impiego e quindi il sostentamento alla famiglia, o il ragazzo non può andare a scuola.

La situazione era già paradossale prima, quando un decreto ha obbligato a esibire il green pass base per accedere ai mezzi. Abbiamo avuto moltissimi disagi perché per fare un tampone dobbiamo percorrere altri 40 chilometri fra andata e ritorno, oltre a quelli quotidiani per raggiungere la scuola. Il 6 dicembre mio figlio è stato lasciato a piedi. Non è potuto

salire sul bus ed è tornato a casa senza andare a scuola. Pensate al disagio per un adolescente. Mio figlio non ha solo perso qualsiasi tipo di attività ricreativa o sociale, ha anche perso un diritto fondamentale per un ragazzo della sua età: il diritto allo studio. E nonostante non sia soggetto a nessun tipo di obbligo vaccinale, un obbligo per legge ce l'ha, ovvero andare a scuola fino al sedicesimo anno di età, ma questo gli è impedito. L'anno scolastico ormai è compromesso per tutte le assenze fatte. Per cercare di salvare il salvabile lo ritireremo da scuola entro il 15 marzo per poi fargli dare un esame da privatista a giugno per farsi riconoscere l'anno scolastico, nella speranza che possa non perdere un anno di istruzione. Intanto, la scuola, per non farsi mancare niente, ha inviato una richiesta di adesione al Programma operativo nazionale (Pon) sull'inclusione. Oltre il danno anche la beffa.

Ah, dimenticavo! La mia professione è quella della maestra. Mi occupo dei figli della società. E del mio chi se ne sta occupando?

© RIPRODUZIONE RISERVATA